TEMI DEL GIORNO

33 geologi in tutto

L'*Unità* ha fatto molto bene a riprendere il tema della mancanza a tutt'oggi della Carta geologica nazionale, carenza ammessa dall'on. Andreotti, la cui attuazione lo stesso ministro non ha potuto garantire, per sottolineare la questione più importante che è la assenza di una reale volontà politica rivolta a considerare la sistemazione e la difesa del suolo come un obiettivo prioritario della programmazione

Il nostro gruppo parlamentare oltre a sollevare le decisive questioni della difesa del suolo nel corso del dibattito sulle alluvioni del novembre scorso e a tradurre le nostre posizioni in una precisa proposta di modifica al Piano Pieraccini con un apposito capitolo dedicato ai problemi della difesa del suolo e dell'assetto territoriale e in un disegno di legge innovativo (ancora da discutere alla Camera) per gli indennizzi alle popolazioni alluvionate e la ricostruzione nelle zone colpite, ha avanzato sin dall'aprile scorso un'apposita proposta di legge per la *trasformazione del Servizio geologico nell'Istituto geologico nazionale*. Infatti il Servizio geologico, dipendente ancora in un modo del tutto settoriale, dalla Direzione Generale delle miniere del ministero all'industria (di qui la risposta di Andreotti), è composto attualmente di 33 geologi dei quali solamente 5 destinati alla geologia applicata e per tutti i settori della pubblica amministrazione, per gli Enti Locali e così via. Un geologo di stato ogni milione e mezzo di abitanti rispetto a uno ogni trecentomila esistente perfino in Spagna!

Perciò con la nostra proposta di legge sottolineiamo tra le altre queste esigenze più importanti: la creazione ex novo di un *Istituto geologico nazionale* sotto la vigilanza del Ministero alla Ricerca Scientifica; la formazione presso il nuovo istituto di un corpo di circa quattrocento geologi che dovranno essere adibiti allo studio sistematico e all'iniziativa non solo per completare la Carta geologica nazionale, ma per elaborare quella geoidrologica, quella geomineraria anche esse mancanti e particolarmente per tutti i rilevamenti e gli studi da compiere per i diversi bacini idrografici del nostro paese. Proponiamo il decentramento dell'Istituto geologico con nove centri distribuiti nelle principali regioni del paese secondo criteri dettati dalle particolari situazioni geologiche e idrogeologiche delle stesse regioni e in collegamento con gli Enti Locali e il parere vincolante su tutte le opere pubbliche di rilevante importanza, sui piani urbanistici nel contesto di una visione unitaria della difesa del suolo, della sua stabilità e della pianificazione territoriale. Ci preoccupiamo infine di stabilire un collegamento e un coordinamento sia sul piano della ricerca pura che di quella applicata tra l'attività dell'Istituto geologico e quella degli istituti universitari.

Franco Busetto

Gli scolari « evasori »

LO SCORSO ANNO in provincia di Cuneo, pur avendone l'obbligo, 3122 ragazzi non hanno frequentato le lezioni della scuola media unica. Ciò significa che su 14.606 allievi dei 12 istituti cuneesi il 21 per cento ha evaso l'obbligo. Una cifra impressionante Il provveditore agli studi di Cuneo ha consegnato alle procure di Cuneo, Alba e Mondovì gli elenchi dei ragazzi non frequentanti perché la magistratura inizi contro i genitori i procedimenti penali previsti dalla legge. Oltre tremila genitori possono essere puniti con ammende che vanno dalle 8 alle 40 mila lire.

Per la *Stampa* — che si è occupata del caso — « *sembra che quasi mai la scelta fra scuola e lavoro, fra osservanza e violazione della legge* », sia dettata unicamente « *dalla miseria* ». Molta colpa l'hanno i genitori che o « *accettano troppo supinamente il desiderio del figlio di interrompere gli studi dopo la quinta elementare* », oppure avviano al lavoro i figli « *per convenienza o presunta necessità* ».

Cuneo è una provincia « *depressa sotto tutti gli effetti* », dichiara il presidente della Camera di Commercio, dott. Chiesa, al giornale *24 Ore*. « *Dal '51 al '61 abbiamo perso 44 mila abitanti* ». « *I redditi* — dice sempre il dott. Chiesa — *sono sconfortanti, inferiori di un buon quarto alla media regionale* ». In realtà il reddito pro-capite è al di sotto anche della media nazionale.

I ragazzi non vanno a scuola, interrompono gli studi obbligatori per lavorare. Non vogliamo qui togliere la parte di responsabilità che può spettare ai genitori, ma non irrideremo come fa la *Stampa* alla supina acquiescenza « *dei genitori verso i figli* » o sulla loro inclinazione « *alla convenienza o presunta necessità* ».

Se le famiglie non sono, come sancisce la Costituzione, nelle condizioni economiche di valersene, anche il « diritto allo studio » — e non solo per la scuola dell'obbligo — rischia di vanificarsi.

Romolo Galimberti

In Alto Adige

PARROCO ARRESTATO PER GLI ATTENTATI

Si tratta di don Weitlaner, sacerdote di S. Martino in Casies, dove vennero uccisi due finanzieri - Il provvedimento in seguito alle rivelazioni del terrorista Egger, che avrebbe confessato d'aver partecipato all'attentato

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 28.

Com'era nell'aria, il fermo di Andreas Egger e di Helmuth Kroess (quest'ultimo nipote di Georg Klotz) è stato tramutato in arresto ed ha provocato clamorosi sviluppi nelle indagini contro i terroristi: don Johann Weitlaner, parroco di San Martino in Casies, è stato fermato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle carceri di Bolzano. Con lui era stato fermato anche il sacrestano della chiesa di San Martino in Casies, Kassian Khan, che però è stato poi rilasciato. La notizia che assieme ai due sarebbe stata fermata una terza persona (pareva trattarsi di un altro parroco), non ha trovato conferma.

Don Weitlaner sarebbe stato fermato in seguito alle rivelazioni di Andreas Egger Questi avrebbe ammesso di aver partecipato a tre attentati, quelli compiuti a Frangarto, a San Martino in Val Passiria e quello compiuto a San Martino di Casies il 24 luglio 1966 che costò la vita a due finanzieri, Salvatore Cabitta e Giuseppe D'Ignoti, uccisi da franchi tiratori mentre rientravano in caserma. In quell'occasione un altro finanziere, Giuseppe Guzzo, rimase ferito.

L'attentato di San Martino in Casies sarebbe stato compiuto assieme ai cosiddetti « quattro apostoli » della Valle Aurina: Steger, Forere, Oberlechnere e Oberrleiter, ritenuti responsabili anche della uccisione dei carabinieri De Gennaro e Ariù, freddati a Sesto Pusteria, e di un altro carabiniere, Giuseppe Tiralongo.

Don Weitlaner sarebbe stato quindi fermato per responsabilità che riguardano l'attentato di San Martino in Casies. C'è da rilevare che si tratta di notizie ufficiose. E' tuttavia sintomatico il fatto che stamane il quotidiano di Trento, di cui è direttore il vice segretario della DC, on. Flaminio Piccoli, abbia scritto a proposito delle indagini in corso: « Se le cose stanno in questi termini e si accerterà che persone della provincia di Bolzano sono implicate nella tragedia di Val Casies, il sospetto più volte avanzato che elementi della nostra popolazione siano conniventi coi quattro banditi della Valle Aurina assumerà valore di certezza, e la sfera delle responsabilità inevitabilmente si allargherà, per investire ambienti che fino ad oggi erano parsi del tutto estranei all'attività terroristica ».

Se è vero, come sembra dalla cronaca di questi ultimi avvenimenti, che Andreas Egger si sia deciso a vuotare il sacco, è facile prevedere che, oltre al fermo di don Weitlaner, possano aversi presto altri provvedimenti. Comunque, sulla base di esperienze passate e recenti, una certa cautela è d'obbligo in queste circostanze.

Un provvedimento che invece appare certo è che il fermo di Andreas Egger e di Helmuth Kroess sia stato tramutato in arresto. I due, com'è noto, vennero fermati domenica 20 agosto. Essi si trovavano a bordo di un'auto che venne coinvolta in un tamponamento a catena. I due, dopo l'incidente, avrebbero tentato di sottrarsi ai controlli compiuti dal nucleo Radiomobile dei Carabinieri

g. f.

BOLZANO — Don Johann Weitlaner, parroco di San Martino di Cassies, giunge in auto alla stazione dei Carabinieri (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Una grande iniziativa democratica attorno all'Unità

Al Festival nazionale referendum sul programma elettorale del PCI

Tutti i partecipanti potranno esprimere su apposite schede proposte, critiche e suggerimenti — Una serata dedicata alla donna aprirà mercoledì 6 settembre le manifestazioni

MILANO, 28.

Al parco di Milano si è incominciato ieri a lavorare per « *costruire* » *il Festival nazionale dell'Unità che si svolgerà dal 6 al 10 settembre prossimi. Le prime intelaiature metalliche, le prime strutture, i primi pannelli stanno sorgendo nei prati che in questi giorni ancora afosi sono* « *proprietà esclusiva* » *di centinaia di ragazzini, e di molte persone in cerca di fresco e tranquillità.*

Le sezioni sono mobilitate. Il lavoro per le ultime feste di rione o di paese si intrecciano con l'attività preparatoria per la partecipazione al Festival nazionale. L'attenzione è rivolta soprattutto alla grande sfilata conclusiva. La mattina del 10 settembre decine di migliaia di comunisti e simpatizzanti di tutta Italia e una folta delegazione di emigranti scenderanno in piazza per « *conquistare* » *pacificamente il centro di Milano. Questa rassegna delle forze del partito sarà una manifestazione già caratterizzata da un clima preelettorale.*

Le tradizioni popolari presenti a tutte le feste della stampa comunista si intrecceranno alla propaganda e all'agitazione dei temi fondamentali della nostra politica: fine dell'aggressione USA nel Vietnam, pace nel mondo, lotta per una nuova politica estera italiana, per un profondo rinnovamento della nostra società, battaglia contro la corruzione e il malcostume, ecc.

I compagni delle sezioni milanesi si sono suddivisi i compiti: ciascuna zona, ciascun rione sarà presente alla sfilata con carri allegorici, pannelli, striscioni, cartelli che tratteranno i diversi temi. Una sfilata che durerà molte ore e che non sarà dimenticata facilmente da quanti vi parteciperanno.

In occasione del Festival nazionale, la direzione del partito ha deciso di lanciare un referendum sul programma elettorale del PCI. Capaci cassette raccoglieranno le schede distribuite ai partecipanti sulle quali ognuno avrà scritto le proposte, i suggerimenti, le critiche che serviranno alla elaborazione del programma da sottoporre al giudizio degli elettori la primavera del prossimo anno. Una occasione, quindi, per un vasto colloquio popolare fra il nostro partito e le masse popolari.

Il programma del Festival è quanto mai ricco ed interessante: una serata dedicata alla donna, con la partecipazione della compagna Nilde Jotti, della direzione nazionale e responsabile della commissione femminile, aprirà le manifestazioni mercoledì 6 settembre; nella stessa serata uno spettacolo musicale con Caterina Caselli allieterà i presenti. La sera seguente, giovedì 7, concorso per una nuova canzone, con la partecipazione del complesso "Equipe 84". Venerdì 8, due manifestazioni: da una parte dieci incontri di pugilato fra squadre interregionali, dall'altra l'Unione culturale di Torino e il teatro « Gruppo » di Genova presenteranno il « Teatro della rivoluzione », dedicato al 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Sabato 9 il pomeriggio incontro fra squadre di calcio femminili, la sera spettacolo musicale con Adriano Celentano e i suoi ragazzi. Domenica mattina il grande corteo. Nel pomeriggio alle 15 gare di atletica leggera e uno spettacolo di canti popolari con la partecipazione del teatrino dei « Gufi ».

Alle 17,30 comizio del compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. La sera danze, canti e folklore sovietico con la partecipazione del balletto « Uylorg » di Leningrado e di quello di Tiblissi. Funzioneranno per tutta la durata del Festival numerosi ristoranti e posti di ristoro. Mostre fotografiche e grafiche saranno dedicate al cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, alla lotta di liberazione del Vietnam, alle battaglie democratiche condotte dai lavoratori in Italia nell'ultimo ventennio, al Medio Oriente, ai paesi socialisti, eccetera.

Inaugurato il Festival di Pisa

Nel clima di preparativi e di attesa per il Festival nazionale di Milano si stanno svolgendo in tutta Italia piccole e grandi feste della stampa, gare di diffusione de l'Unità e di sottoscrizione per la stampa comunista.

ABRUZZO: successi nella sottoscrizione — La Sezione di Nereto (Teramo) ha telegrafato ieri di avere raccolto un milione e 115 000 lire, pari al 230 per cento dell'obiettivo; a sua volta il comitato di zona di Vibrata (Teramo) ha raccolto 2 milioni e 50.000 lire, pari al 142 per cento dell'obiettivo.

PISA: è tornato il Festival — Dopo alcuni anni di assenza a causa di varie difficoltà, da ieri i pisani hanno ripreso contatto con il Festival provinciale, grande manifestazione popolare che quest'anno si svolge in due diverse località: dal 28 al 30 agosto nella frazione « rossa » di Putignano, e il 2 e 3 settembre nella magnifica pineta di « Pinacchiotti » a pochi chilometri dalla città.

FIRENZE: Il 14 appuntamento alle Cascine — I comunisti fiorentini incontreranno quest'anno il Festival provinciale, che si aprirà il 14 settembre alle Cascine, su tre grandi manifestazioni politiche: pace e libertà per il Vietnam, domenica 17 alle ore 18; conferenza su « Gramsci, stratega della rivoluzione socialista in Occidente », sabato 16 ore 21; una tribuna politica-inchiesta sul tema: « Come lavorano, come vivono, che cosa pensano gli operai e le operaie italiani », giovedì ore 14.

NAPOLI: diffuse 23.000 copie — Domenica nella regione campana la diffusione straordinaria de « l'Unità » ha registrato un significativo successo: i compagni e le compagne impegnati nei Comuni e nei piccoli centri sono riusciti a raggiungere il record di 23 mila copie.

Conclusa la visita del ministro tunisino

Fanfani e Bourghiba jr. partono per la Tunisia

Il ministro degli esteri della Repubblica tunisina, Habib Bourghiba jr., proseguendo la sua visita ufficiale in Italia, si è incontrato ieri mattina alla Farnesina con il ministro degli esteri Fanfani.

Nel corso del colloquio, durato circa due ore e svoltosi — dice un comunicato — nello spirito della cordiale amicizia e della stretta cooperazione fra i due paesi, sono stati approfonditi tutti gli aspetti della collaborazione bilaterale italo tunisina, estendendosi anche ai problemi che in sede multilaterale a Bruxelles formano oggetto di negoziati fra la CEE e il governo tunisino

E' stato constatato che gli scambi commerciali si sviluppano in modo soddisfacente e a questo proposito il ministro tunisino ha detto che il suo governo è interessato a beneficiare delle esperienze raccolte in vari settori tecnici dalla Cassa per il Mezzogiorno, in particolare per la valorizzazione di terreni aridi che per la Tunisia è un problema fondamentale.

Altri argomenti esaminati sono stati quelli della cooperazione turistica — nella quale si inserisce la inaugurazione del traghetto fra Napoli e Tunisi con il viaggio di oggi dei due ministri degli esteri sulla motonave « Lazio » — e culturale.

Subito dopo il ministro Bourghiba jr., accompagnato dai suoi collaboratori, si è incontrato con il sottosegretario al commercio estero, Vetrone, con il ministro dell'agricoltura, Restivo, e con il sottosegretario al Tesoro, Braccesi. Con Restivo il ministro tunisino ha esaminato l'evoluzione dell'interscambio nel settore dei prodotti agricoli.

Il ministro Bourghiba jr., che nella prima mattinata si era recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, è stato poi ospite a Villa Madama dove Fanfani ha offerto una colazione in suo onore.

L'intervento di Ingrao al dibattito del Corso di studi di Assisi

Fame e guerra sono il prodotto della logica dell'imperialismo

La tavola rotonda con Zaccagnini, Tanassi e Malagodi - « Anche per le sue cause, la fame nel mondo è uno scandalo » dice l'abbè Pierre - Nessuno se l'è sentita di difendere l'aggressione USA al Vietnam - Molto interesse e reazioni scandalizzate

Dal nostro inviato

ASSISI, 28

Per una volta, il Corso di studi che ogni agosto, da 27 anni, don Giovanni Rossi convoca nella Cittadella cristiana di Assisi sotto il segno della Pro Civitate cristiana, *non si è fermato alla superficie di più o meno bizzarre trovate (si ricorderà il Festival della canzonetta cristiana), ma è andato più a fondo, affrontando i problemi veri del mondo moderno. Si è parlato della fame, della guerra, dello sfruttamento.* « *La fame è uno scandalo — ha detto ieri mattina l'abbé Pierre — e non tanto come fenomeno oggettivamente constatabile, ma per le sue cause. Non serve né uno sterile sentimento di compassione, né la più generosa forma di beneficenza; serve invece mettersi al fianco dei diseredati, sperimentare con loro il morso della privazione, della sofferenza, della rivolta, e provocare, in tutti, il balzo verso una soluzione a scala mondiale* ».

L'abbé Pierre è l'uomo che scelse, negli anni cinquanta, di confondersi con gli « *chiffoniers* » *(stracciaroli) parigini; che ha fondato appunto i gruppi degli* « *chiffoniers di Emmaus* » *ormai sparsi in tutto il mondo; è un uomo che parla con occhi brillanti della rivolta negra negli Stati Uniti, una rivolta* « *che ci consegnerà una nuova America, una America comunque diversa da quella violenta e aggressiva di oggi* ».

« *Fame e guerra — ha detto il compagno Ingrao nel corso della Tavola rotonda di ieri sera — non sono che il prodotto dello sfruttamento che è connaturato alla logica antiumana del massimo profitto. L'aggressione americana al Vietnam non sarebbe spiegabile se non si accettasse questa diagnosi, mentre essa è comprensibilissima come effetto inevitabile del meccanismo che guida il capitalismo e l'imperialismo nel mondo* ».

A monte di questo tema di bruciante e drammatico rilievo, un ascetico, altissimo e sorridente domenicano olandese, padre Van Diemen, membro della Commissione vaticana per le Sacre scritture e dotto teologo, aveva spazzato il campo, con molta energia, nei giorni scorsi, di molti tabù e superstizioni che per secoli hanno avviluppato le interpretazioni evangeliche, i catechismi e molte pratiche della Chiesa, isolandola rispetto al pensiero scientifico moderno.

Nel complesso, si è così assistito — anche con altri interventi assai spregiudicati, come la conferenza di Ardigò — ad un confronto forse sommario ma certo non sterile fra temi politici, ideologici e teologici portati avanti anche da correnti di pensiero diversissime. Nella Cittadella, che per anni ha ospitato le prediche della guerra fredda e del più ottuso integralismo, costruita con l'« aiuto » di Cicogna e della Confindustria, di profitto e di sfruttamento capitalistico non si era mai parlato. Soprattutto mai ne aveva parlato un dirigente comunista. E nemmeno nel regno della destra curiale e pacelliana si era mai ascoltato un sacerdote come l'abbé Pierre parlare di rivolta, o un frate teologo come Van Diemen sostenere il carattere non storico ma simbolico dei miracoli di Cristo narrati dai Vangeli e la natura puramente soggettiva delle « *apparizioni* » *miracolose (« uno psicologo moderno non può che definirle allucinazioni, ciò che non impedisce a me, cattolico, di aggiungere che è la grazia a colpire l'uomo prescelto* »).

Naturalmente, di fronte a tanta « novità », il pubblico, che in gran parte era di tipo vecchio (alla Gedda, per intenderci), ha avuto reazioni scandalizzate, echeggiate anche nei commenti dei giornali di destra. Una parte di pubblico « nuovo » era però presente con nutriti gruppi di giovani, di sacerdoti in giacche e pantaloni di ragazze in minigonna, attente e intelligenti. Nel complesso, si trattava di uno spaccato del travaglio, delle contraddizioni, che in questi ultimi anni il mondo cattolico sta attraversando Un travaglio di cui ha preso nettamente atto, nel corso della Tavola rotonda, l'on. Zaccagnini che ha parlato a proposito della enciclica paolina, di un documento che mette in discussione le concezioni formalmente ottocentesche di tutti i movimenti politici ma in primo luogo di quello cattolico, facendogli toccare con mano la impotenza di fronte ai più gravi problemi del mondo moderno.

Un discorso di nobile impianto — come ha obiettato Ingrao nel corso del dibattito di ieri — ma un discorso troppo vago e fermo alla generica autocritica delle forze politiche: se si vuole veramente cambiare qualcosa, trovare insieme una soluzione ai drammi del mondo moderno, occorre cominciare dando il loro vero nome alle cose. E' inutile, ad esempio, lamentare, oggi, la esistenza nel mondo, di due miliardi (due terzi dell'umanità) di affamati, se non si va alle cause di questa realtà, se non si batte il sistema che, alimentando la sua prosperità relativa sullo sfruttamento più brutale, per secoli ha provocato e approfondito ogni squilibrio L'enciclica di Paolo VI, ha detto Ingrao, ancora scopre e denuncia molte delle cause reali della fame e delle guerre, ma si affievolisce poi nelle proposte di soluzione arroccandosi su posizioni di vecchio riformismo. Non alla Chiesa bisognava chiedere di più, ma alla DC, al movimento cattolico, sì. Invece la DC ha mostrato più di ogni altro la paura di affrontare i compiti che la stessa Enciclica proponeva e gli sforzi e le riflessioni più stimolanti sono venuti solo da quei gruppi cattolici che nella DC ormai non si riconoscono più in alcun modo.

Degli interventi di Malagodi e di Tanassi alla Tavola rotonda c'è ben poco da dire. Malagodi ha sfoggiato una audace difesa della « colonizzazione » civilizzatrice portata avanti nel mondo dal « pensiero liberale e dalle missioni cristiane per secoli ». Tanassi ha sostenuto che, in sostanza, l'Enciclica riproduce « ben note e ferme posizioni socialdemocratiche ».

La Tavola rotonda sarà trasmessa fra pochi giorni alla TV.

Amaramente il Messaggero *di stamane notava che nessuno ha risposto « come si sarebbe dovuto, agli interrogativi che Ingrao ha posto ripetutamente sulla guerra nel Vietnam ». E' vero che nessuno ha risposto, ma, crediamo, non per distrazione La verità è che ormai nessuno, al teleschermo, si azzarda di farsi paladino deciso dell'aggressione USA. Nemmeno Malagodi.*

Ugo Baduel

Spezzeremo le reni alla « Li Ming »

Sarà perchè c'era in Italia il generale Lemnitzer, il comandante della NATO, che magari ha colto l'occasione per dare qualche consiglio al fido generale Gatti (vedete bene che la NATO a qualche cosa serve) ma l'assedio volge al meglio: i cinesi mollano. Non siamo ancora a « *il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca* », *ma ci andiamo vicini: il nemico sta dando segni di stanchezza.*

Lo ha riferito il Corriere della Sera, *e il* Corriere *— è noto — scrive solo cose scrupolosamente vere. Così adesso afferma che* « *sulla Li Ming si notano segni di stanchezza. L'equipaggio non si raduna più in coperta per leggere le massime di Mao, ma si limita a passare il tempo eseguendo i normali lavori di bordo o a giocare a ping pong e a tennis. A sera, poi, durante lo spettacolo cinematografico — visibile a terra — qualcuno ha creduto di notare una minore intensità negli applausi, quando sullo schermo appare il loro presidente* ».

Beh, è evidente che il generale Gatti la vittoria ce l'ha lì, a portata di mano. Perchè magari uno può chiedersi: ma come, sono stanchi e si mettono a lavorare e a giocare a tennis? Ma se lo pensa, è uno sprovveduto e un incolto, che non ha la conoscenza del mondo che hanno al Corriere, *dove sanno benissimo che i cinesi stanchi lavano per terra e giocano a ping pong, fanno un po' di picchettaggio sulle fiancate della nave e una partita a tennis, sistemano cavi, gomene e sartie poi, dai, un po' di pugilato. Questione — come dire? — di razza.*

A uno sprovveduto, quindi, il dettaglio può sfuggire; ma ad un attento osservatore qual è, invece, quello del Corriere, *nemmeno i cinesi riescono a farla: lui ha notato che la stanchezza monta come una marea; lui ha notato che alla sera sono tanto stanchi da essersi dimostrati stanchi lavorando e giocando a tennis, che non hanno neppure più la forza di battere le mani. Roba da esperti, da applausometro come Pippo Baudo alla TV dei ragazzi, da* Corriere, *insomma: ma roba certa.*

Gente: la battaglia è vinta: un'alleanza generale Gatti Corriere della Sera *è meglio dell'asse Roma Berlino: spezzeremo le reni alla « Li Ming » Ormai basterebbe che un « commando » di sabotatori si portasse a bordo una copia del* Corriere *rivelandogli così che in via Solferino sanno tutto della loro stanchezza e sarebbe la fine, il collasso. Su un organismo già logoro, il* Corriere *può avere conseguenze letali.*

Il nuovo calendario scolastico

L'inizio delle lezioni fissato il 2 ottobre

La chiusura delle scuole il 28 giugno ma con possibili varianti - Gli esami e i giorni di vacanza

Le lezioni nel prossimo anno scolastico 1967 68 avranno inizio in tutta Italia il 2 ottobre e termineranno il 28 giugno. Secondo il calendario scolastico predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione saranno tuttavia osservate le seguenti varianti: per le classi prima, terza e quarta delle scuole elementari è concessa ai provveditori agli studi la facoltà di anticipare il termine delle lezioni al 22 giugno, in relazione alle esigenze locali; nelle seconde e quinte classi elementari le lezioni avranno termine il 15 giugno; nelle scuole secondarie, per le esigenze organizzative delle sessioni di esami, le lezioni avranno termine il 12 giugno.

La durata delle lezioni, secondo lo stesso calendario, è stata ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi che vanno dal 2 ottobre al 23 dicembre, dal 3 gennaio al 20 marzo e dal 21 marzo al termine delle lezioni. Gli scrutini finali nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica dovranno essere pubblicati entro il 12 giugno. A tale proposito la circolare ministeriale richiama l'attenzione dei provveditori agli studi e dei capi di istituto sulla necessità di far concludere tutte le operazioni entro quella data. Solo nel caso in cui il notevole numero delle classi — non meno di 24 — renda particolarmente laboriose le operazioni di scrutinio, è consentito che il termine delle lezioni venga anticipato, per gruppi di classi, non prima, tuttavia, del 10 giugno.

Per quanto riguarda il calendario degli esami le disposizioni ministeriali fissano la prima sessione per la promozione alla terza classe elementare al secondo giorno successivo al termine delle lezioni e la seconda sessione al 2 settembre.

La prima sessione degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria e artistica e degli esami di ammissione al liceo avrà inizio il 14 giugno La seconda sessione il 2 settembre. Gli esami di maturità e di abilitazioni inizieranno invece il 2 luglio e il 1 settembre, rispettivamente per la prima e la seconda sessione.

I giorni di vacanza durante il periodo delle lezioni sono: tutte le domeniche; 4 ottobre, festa dei santi Francesco d'Assisi e Caterina di Siena, patroni d'Italia; 1 novembre, festa di Ognissanti; 2 novembre, commemorazione dei Defunti; 4 novembre, giorno della Unità nazionale; 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; dal 24 dicembre al 2 gennaio, vacanze natalizie; 6 gennaio, festa dell'Epifania; 19 marzo, festa di San Giuseppe; dall'11 al 15 aprile, vacanze pasquali; 25 aprile, anniversario della Liberazione; 1 maggio festa del Lavoro; 23 maggio, giorno dell'Ascensione; 13 giugno, festa del Corpus Domini; il giorno della festa del patrono del Comune sede della scuola.

In occasione delle elezioni politiche che comporteranno l'utilizzazione delle scuole da parte del ministero degli Interni per esigenze elettorali e la conseguente interruzione delle lezioni per un certo numero di giorni, le disposizioni ministeriali autorizzano i provveditori agli Studi a concedere solo due giorni di vacanza che dovranno essere utilizzati tenendo conto anche di particolari esigenze locali, quali per la città di Roma la ricorrenza del natale (21 aprile)

Un articolo dell'« Avvenire dei lavoratori »

Contro l'affiliazione al PSU i socialisti italiani in Svizzera

GINEVRA, 28

« L'affiliazione al PSU », così si intitola un articolo apparso la scorsa settimana sull'*Avvenire dei lavoratori*, giornale dei socialisti italiani in Svizzera, e firmato da Romeo Barrino.

Interrogandosi sulla attualità dell'affiliazione della Federazione socialista italiana in Svizzera al PSU, egli dichiara che vi sono motivi per salutare la affiliazione ma altrettanti per contrastarla.

Innanzitutto si rammarica che l'unità socialista che vien loro proposta sia stata costruita su un'altra scissione, mentre il congresso della FSIS tenuto a Bienne, auspicò una maggior azione unitaria da parte dei movimenti italiani di tendenza marxista. Inoltre richiede un discorso sulla politica generale della emigrazione che viene messa in pericolo se la FSIS segue la strada precipitosa dell'affiliazione ad un partito che non dà contropartita e che non ha ancora le idee chiare sui problemi del momento

Per quanto riguarda l'emigrazione, l'autore dell'articolo dichiara che le ragioni per rifiutare l'affiliazione sono: « la mancanza assoluta di un impegno preciso, programmato, sullo stato giuridico, sociale e umano di chi è costretto ad emigrare ». Nell'articolo si esaminano poi le ultime prese di posizione del PSU e cioè: « 1) guerra del Medio Oriente: il PSU si è buttato a capofitto nella difesa dello Stato di Israele; 2) all'ultimo Comitato centrale. Nenni dichiara che non esistono più le condizioni né i motivi di una lotta di classe; 3) il co segretario del PSU Tanassi dichiara in Parlamento sorpassando a destra lo stesso Moro, che gli americani nel Vietnam combattono per la libertà ». L'articolo conclude rilevando che « è normale che un socialista emigrato commisi ad avere perplessità sull'utilità di aderire ad un siffatto partito politico ».

E' tornata dall'URSS la delegazione dei segretari delle Federazioni del PCI

E' tornata ieri da Mosca la delegazione dei segretari di Federazione del PCI, dopo un soggiorno nell'URSS di 20 giorni.

La delegazione, diretta dal segretario della Federazione di Bologna, Vincenzo Galletti, e composta dai compagni Pistillo di Foggia, Tarotti di Vicenza, Grasso di Avellino, Ferraris di Asti, Marchesotti di Alessandria, Serma di Trieste, Cavatassi di Ancona, Zanini di Crema, Dardini di Lucca, Giadresco di Ravenna, nel corso del soggiorno sovietico ha avuto incontri politici con i dirigenti del Partito comunista sovietico delle regioni di Mosca, Irkutsk, Leningrado e della Crimea.

La delegazione ha visitato numerose fabbriche, svolgendo incontri con dirigenti, operai e tecnici

I colloqui politici, che si erano iniziati a Mosca con l'incontro presso il Comitato centrale del PCUS, si sono conclusi sabato con un nuovo interessante colloquio, sui problemi della politica internazionale, con il compagno Beliakov, vice segretario della Sezione Esteri del Comitato centrale del PCUS.